Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 12 Novembre 2026

lo sviluppoche vienedal mare

Alla fine della scorsa estate le pagine di questo giornale hanno ospitato un bel dibattito sullo sviluppo urbanistico di Napoli, nella prospettiva di una pianificazione della crescita economica della città che vada oltre la pur utilissima economia turistica che la sta tenendo a galla negli ultimi anni. Si trattava di discutere di sviluppo, non di speculazione e men che meno di consentire altri abusi, oltre quelli che già hanno sfregiato irrimediabilmente questa terra. Al di là di quel dibattito, il tema dello sviluppo è naturalmente più ampio e nei giorni scorsi Galli della Loggia ha toccato un punto centrale in un'intervista a Il Riformista: fare dell'Italia nuovamente una potenza marittima mondiale, ovvero sfruttare la nostra collocazione geografica e l'abbondante affaccio che abbiamo nel cuore del Mediterraneo. Credo che abbia ragione. Gli storici indicano nel rapporto commerciale privilegiato con l'Asia, da Marco Polo in poi, una delle ragioni principali della centralità nel mondo dell'Italia rinascimentale. In termini così ampi e strategici oggi è probabilmente difficile immaginarsi, ma entro limiti più ristretti forse si può ancora coltivare l'ambizione di un ruolo di rilievo.

continua a pagina3

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 12 Novembre 2026

Lo sviluppo che viene dal mare

SEGUE DALLA PRIMA

Dei nostri punti di forza quello forse più solido, perché strutturale, è la collocazione geofisica al centro del Mediterraneo, con le conseguenze geopolitiche che ne derivano, ossia il Mezzogiorno come potenziale piattaforma logistica delle merci che arrivano da est verso i mercati europei. Allora, forse, un pezzo dell'interesse nazionale, che dovremmo finalmente imparare a definire e difendere in chiave bipartisan e at¬torno al quale andrebbe costruita una politica estera stabile, può essere proprio lo sviluppo del Mezzogiorno. Investimenti infrastrutturali nei porti e retroporti e nei collegamenti di questi con le grandi reti di comunicazioni ferroviarie europee sono nell'interesse nazionale, perché consentirebbero di sviluppare la potenzialità di crescita economica che la collocazione geografica offre al Sud Italia e con essa di avviare, al¬meno in parte, il superamento del divario economico tra due parti del Paese ancora troppo drammaticamente distanti. Individuato l'obiettivo, è necessario poi che ci si costruisca intorno una rete di consenso e di interessi che lo sostenga, per non farsi trovare di nuovo assenti agli appuntamenti che il corso della Storia, per fortuna, continua ad offrire. Penso all'errore fatto nel 2013 quando la Cina voleva fare di Taranto l'hub delle sue merci in arrivo in Europa e poi, trovando evidentemente interlocutori distratti nella nostra classe dirigente, virò sulla Grecia, comprando il Pireo. Questo deve essere l'obiettivo delle classi dirigenti meridionali: trasformare il Mezzogiorno d'Italia in interesse nazionale e, quindi, in strategie di politica estera e commerciale. In quest'ottica, sono d'accordo che il tema è anche, a volte soprattutto, la povertà della classe dirigente. Ma questo non ha niente a che vedere con l'autonomia differenziata, che va combattuta perché è una misura anti-solidale e in contrasto con la forma di Stato disegnata dalla Costituzione. Affermare che dovremmo «accettare la sfida» mi sembra, con tutto il rispetto, un vezzo intellettuale senza grande significato. Non si tratta, infatti, di regole di mercato più competitive, ma di distribuzione di fondi pubblici destinati a garantire diritti e servizi che nulla hanno a che vedere con il mercato. Il prelievo fiscale è nazionale e i diritti devono essere omogenei per tutti i cittadini, senza differenze geografiche. Tra l'altro, anche per sviluppare il Sud nella chiave di cui si è detto servono investimenti molto importanti, per cui piuttosto che sprecare energie in discorsi contro-dipendenti sulla spesa pubblica, sarebbe bene concentrare quel poco di classe dirigente che abbiamo su progetti per il futuro che abbiano una prospettiva di mercato globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA